



CAMMINARE INSIEME



GENNAIO 2025 - ANNO XLVII - N. 1



AUGURI, CARO DON AGOSTINO!



Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938
fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchiale murialdo@gmail.com

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:

Don Agostino Liberalato

Redazione:

*Gianni Ragazzi, Concetta Ruta,
Gabriella Francescutti, Lucia Netti.*

Progetto grafico e Coordinamento:

Concetta Ruta

Correzione bozze:

*Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia*

Segreteria: *Giusy Tedeschi*

Foto di Copertina: *Alberto Gagno*

Foto: *Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Andrea Turconi, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line

Alessandro Dell'Orco

Gli articoli non devono superare 35 righe e devono arrivare in Redazione entro il 25 di ogni mese.

Quelli in esubero e quelli che arrivano dopo, saranno pubblicati il mese successivo.

La Redazione

Editoriale	3
<i>Padre Vincenzo Molinaro</i>	
Giornata della Pace 2025	5
Parola di Vita	6
<i>Gabriella Francescutti</i>	
Il nuovo Provinciale tra noi	8
<i>Gianni Ragazzi</i>	
Storia di un calice	10
<i>Fulvia Briasco Ripamonti</i>	
Sporting in Sardegna	12
<i>Da Facebook</i>	
Cari parrocchiani del Murialdo	13
<i>Gennaro Maffione</i>	
Pellegrini di Speranza	14
<i>Veronica di Lisio</i>	
Natale ... attesa	16
<i>Francesca Mina</i>	
Buon Compleanno don Renzo	18
<i>Donata Corti</i>	
Dal Gruppo Missionario	19
<i>Concetta Ruta Lupica</i>	
I Padri della Chiesa	20
<i>Concetta Ruta Lupica</i>	
Le Mamme Sante	22
<i>Donatella Bianchini</i>	
Chiesa Cattolica Copta	24
<i>Lucia Netti</i>	
Ricordo di Suor Marina Fusi	26
Edgardo Fusi	
Un Gioiello Nascosto	27
<i>Marinella Giannetti</i>	
Approfondimento	28
<i>Rodolfo Casadei</i>	
Notizie Utili	30
<i>Gianni Ragazzi</i>	

Dal Parroco

Padre Vincenzo Molinaro

I TRE NOMI DI MARIA

Cari amici di Camminare Insieme, ho partecipato a un incontro nel periodo di Avvento nel quale si rifletteva su Maria, *Vergine sposa e madre*. E vorrei condividere con voi alcuni passi di questa riflessione.

Il brano principale nel quale è possibile cogliere la novità di Maria è certamente l'Annunciazione.

Da questo testo della Parola è possibile vedere come Maria ha **tre nomi**. E questi tre nomi non sono i titoli che solitamente diamo a Maria: vergine, sposa e madre. Sono altri che possiamo conoscere per mezzo di questo meraviglioso brano dell'Annunciazione.

Il primo nome è proprio quello con cui essa è presentata dall'evangelista Luca. Questi fa un lungo elenco di nomi e circostanze e solo per ultima nomina una fanciulla di nome Maria.

Un nome molto comune all'epoca, il nome che indica la sua storia concreta, la sua parentela, il tempo e la cultura nella quale era inserita. Maria non era una persona importante e conosciuta, il suo nome era comune. Lei stessa nel Magnificat riconoscerà che il Signore ha guardato



alla sua piccolezza.

Questo è il suo primo nome.

Noi tutti abbiamo questo primo nome.

È il frutto della nostra storia concreta e rappresenta la nostra realtà con i suoi condizionamenti, limiti e possibilità.

Il nostro nome, il nome "Maria", è il luogo dove

Dio viene a cercarci.

Maria è di Nazareth, un piccolo villaggio sconosciuto e insignificante della semi pagana Galilea. Dio viene nella nostra storia, conosce il nostro nome. Ma viene per darci un nuovo nome.

Il secondo nome di Maria è quello che lei riceve nell'Annunciazione da Dio stesso per bocca dell'Angelo. Rallegrati tu che sei la "*kekaritomene*", in greco. Ossia sii nella gioia tu che l'Altissimo ha guardato e mentre ti guardava ti riempiva della sua grazia. È il nome che noi traduciamo in italiano la "piena di grazia". È una traduzione però che non riesce a rendere tutto il profondo significato della parola greca (*kekaritomene*) che tra l'altro non è un sostantivo ma un verbo! Un verbo al participio perfetto passivo. *Passivo*, indica che c'è una

iniziativa divina in corso. *Participio perfetto*, indica un'azione passata ma che ha una conseguenza viva sul presente. La traduzione italiana sembra alludere soltanto a una dimensione quantitativa della grazia: la "piena di grazia", come se fosse soltanto una questione che in lei c'è ne di più di chiunque altro. In realtà il verbo in questione allude anche a una dimensione qualitativa della relazione che Dio mette in atto con Maria: con Maria Dio intesse una relazione unica e nuova. La guarda e mentre la guarda la trascende e compie in lei una nuova creazione. Cioè Maria è *l'amata da Dio e la trasformata dal suo amore*.

Questo è il secondo nome di Maria.

Questo è il secondo nome che Dio vuole dare a ciascuno di noi quando nel battesimo di dona tutta la sua grazia per mezzo del Figlio in vista della nostra trasformazione interiore nel mistero della figliolanza ritrovata.

Il terzo nome di Maria è quello che lei stessa si dà quando nel dialogo con l'Angelo questi attende la sua risposta: eccomi, sono la serva del Signore.

La piccola Maria di Nazareth è raggiunta dalla novità del nuovo nome e dall'annuncio della nascita di un bimbo atteso da sempre. Sgombrato il campo dalla paura e dal turbamento, Maria accoglie il piano di Dio, aderisce con tutta se stessa e entra nel

suo nome. Cioè entra nella giusta relazione con quel Dio che guardandola l'aveva radicalmente rinnovata e lei si mette in un atteggiamento di totale dipendenza. Non è sottomissione, non è più paura o timore. Questi sono stati superati. È abbandono fiducioso, quello del bimbo piccolo tra le braccia del padre.

Tutti noi siamo chiamati ad assumere questo terzo nome davanti a Dio. Tutti noi, se abbiamo compreso che Dio è venuto a cercarci nella nostra storia e ci ha chiamati in modo nuovo, sapremo darci un nome nuovo che indica questa totale dipendenza da Dio. Non la dipendenza infantile passiva della deresponsabilizzazione ma l'atto più attivo e maturo che possiamo compiere: l'abbandono nelle braccia di Dio e la giusta posizione davanti a Lui.

Direbbe il Murialdo, per concludere, siamo nelle mani di Dio siamo in buone mani!

Possiamo deporre il nome dell'uomo vecchio per assumere un nome nuovo.

La novità di Dio non ci spersonalizza, non butta niente della nostra storia ma fa emergere dal di dentro di noi la nostra stessa verità!

Maria è Maria, l'amata da Dio e trasformata dal suo Amore e la serva del Signore.

Buon cammino fratelli e sorelle che
con me
state cercando i vostri tre nomi.

Vostro p. Vincenzo

GIORNATA DELLA PACE 2025

Le parole di Papa Francesco nel messaggio **“Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace”** per la 58° Giornata Mondiale della Pace che si è celebrata il 1° gennaio 2025 chiamano ciascuno di noi a convertire il nostro cuore e fare la nostra parte.



viene dal Cuore del Redentore!

Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità.

All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio.”

***Rimetti a noi i nostri
Debiti, Signore, come
noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono
concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole
rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa
di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo
al grido dei più poveri.***

“All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubileo dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che pro-

A CHI BUSSA SARÀ APERTO (Lc. 11,5-13)

Poi aggiunse: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvi quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"



Questa parabola, indirizzata ai discepoli, fa parte di una più ampia catechesi sulla preghiera il cui centro è il Padre Nostro. L'evangelista Luca mette in evidenza come Gesù ha insegnato a pregare con le parabole, ricche di esempi scelti nella vita quotidiana del suo popolo, e come il Padre Nostro si rifletta in esse chiarificandone i contenuti. L'ambiente di questa parabola è quello dei poveri, le cui case sono fatte di un'unica stanza. La notte si stendono le stuoie e si dorme gli uni accanto agli altri. Quindi se un amico ha una necessità improvvisa per un ospite inatteso e viene a disturbare mentre tutta la famiglia dorme, per la sua insistenza

ci si alza e lo si aiuta. Qual è allora l'insegnamento? Nella preghiera tutta la forza sta nel verbo chiedere, ripetuto quattro volte, e rafforzato da quel cercare e bussare; occorre chiedere con fiducia di ottenere, con insistenza e senza paura di essere importuni. L'amico può alzarsi e concederci il favore per essere lasciato in pace, Dio, invece, concede non per liberarsi dalle preghiere insistenti, ma perché è Padre. E' un invito al coraggio e alla confidenza nei confronti di Dio. La prima parte della parabola si concentra su due momenti decisivi del Padre Nostro: l'invocazione iniziale Padre e la richiesta del pane quotidiano. Gesù, partendo da questo

semplice esempio di vita quotidiana, riporta dei particolari con i quali sottolinea la relazione con il Padre celeste, infatti l'attore principale del racconto è proprio il Padre che alla fine dona lo Spirito a coloro che glielo chiedono. Spesso la preghiera si realizza in situazioni di emergenza e di necessità: ci si rivolge a Dio quando si ha bisogno! Non è semplice passare da una preghiera dettata da necessità ad una preghiera costante, capace di superare tutti gli ostacoli. Questa parabola educa il discepolo a raggiungere una preghiera persistente, come quella dell'amico che continua a bussare alla porta. Nella preghiera bisogna chiedere per ricevere, cercare per trovare, bussare perché qualcuno apra. La richiesta insistente sui tre pani riflette la domanda del Padre Nostro sul pane quotidiano. E' qui che si coglie la quotidianità della preghiera, l'esigenza di passare dall'improvvisazione alla costanza. La preghiera non serve a Dio, ma al discepolo, come il pane quotidiano perché nutre la sua vita interiore. La seconda parte della parabola sposta l'attenzione dai tre amici ad un padre con i suoi figli.

Nell'esempio Gesù si sofferma sulla richiesta di alimenti semplici, un pane, un uovo, un pesce che un figlio può chiedere al padre. Allude al fatto che a volte sembra che Dio non esaudisca le nostre preghiere. In realtà Dio esaudisce sempre le preghiere, ma lo fa a modo suo: quel che

sembra una serpe in realtà è un pesce e quel che sembra uno scorpione in realtà è un uovo. Dio è come un padre che al bambino non dà sempre ciò che gli chiede ma ciò che sa essergli utile. E' il discepolo che ha bisogno di discernimento altrimenti abbandona la preghiera. Il secondo momento della parabola termina con il passaggio dal racconto all'insegnamento ai discepoli (v. 13). Ma cosa c'entra lo Spirito Santo da chiedere a Dio nella preghiera con la parabola? Lo Spirito è il primo dono che Dio elargisce ai suoi figli e, con lo Spirito, dona qualsiasi grazia materiale e spirituale. Lo Spirito è il protagonista della preghiera poiché "viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm. 8,26) perché lo Spirito è il respiro di Dio effuso nel cuore dei credenti: "perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm. 5,5). E' lo Spirito che stabilisce una relazione con il Padre e con Gesù Cristo; è il maestro interiore che insegna a pregare con perseveranza, passando da una preghiera estemporanea e spontanea a una costante sotto la sua guida. Quindi noi, come il discepolo abbiamo bisogno di chiedere con insistenza e fiducia una sola cosa al Padre, il dono dello Spirito Santo. Dio ce lo concederà.

IL NUOVO PROVINCIALE TRA NOI

Vita della Comunità

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Foto di gruppo della serata con Padre Carmelo, il sesto da sinistra



Il sedici dicembre scorso, come da calendario, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, allargato alla partecipazione del Consiglio degli Affari Economici e Collaboratori.

La presenza congiunta dei due organismi destinati ad affiancare il Parroco con proposte operative sulle attività pastorali e sulla gestione amministrativa della parrocchia, è sempre legata a momenti di particolare importanza.

In questo caso, l'elemento importante c'era: il 27 maggio, a Città del Messico, il **XXIV Capitolo Generale della Congregazione di San Giuseppe** aveva eletto Come Superiore Generale il brasiliano **Padre Nadir Poletto**, dodicesimo successore di San Leonardo Murialdo.

Sistematte le cose al vertice, occorreva anche intervenire sul resto della struttura organizzativa; in que-

sto contesto, per la nostra Provincia Italiana, che comprende oltre alla nostra Nazione l'Albania e la Romania, è stato nominato Padre Provinciale, il siciliano **Padre Carmelo Prestipino**.

Cosa sappiamo di lui? Che a questo sacerdote piace stare nei difficili territori "di frontiera": che è stato per tanti anni nell'opera guseppina in Albania; che insieme ai confratelli tanto ha fatto per i piccoli ROM. Poi dopo, la generosa esperienza che gli viene nell'aver vissuto e percorso i "barrios", i quartieri più poveri di Medellin, in Colombia. Questa città, oggi, è una destinazione abbastanza sicura, dove si può girare senza nessun problema; ma non è stato sempre così. La Colombia ha annoverato un passato di violenza, per aver ospitato l'"imperatore della cocaina" che era alla guida del "Cartello di Medel-

lín”, a suo tempo considerato il criminale più potente e ricco narcotrafficante della storia, sanguinario responsabile, della morte di un numero imprecisato di forze di polizia colombiane, agenti statunitensi, civili e quattro candidati in politica.

In questo difficilissimo contesto, Padre Carmelo è stato costretto a convivere, riuscendo tuttavia a combattere l'emarginazione e a garantire un pasto quotidiano a 350 bambini, “barattando” il pasto in cambio con la loro frequenza a scuola.

Vanta il primato di essere il parroco con l'incarico più breve: due giorni. Difatti, appena avuta la relativa nomina in Messico, è dovuto rientrare in Italia per motivi familiari e qui è rimasto, trattenuto per poter coprire l'incarico - questo sì definitivo - come parroco a Roma. Membro della Commissione per la Riorganizzazione della Congregazione, nella sua nuova veste ha voluto conoscere la realtà milanese, anche trascorrendo qualche giorno tra noi.

Nella serata dell'incontro, a lui ognuno ha potuto descrivere l'impegno che svolge nella Parrocchia, descrizione dalla quale sono emerse le molteplici attività che la nostra comunità è in grado di esprimere.

A padre Carmelo Prestipino, dopo il benvenuto, i nostri più sentiti auguri per l'impegnativo compito che l'attende

CAMMINARE INSIEME

CARI LETTORI

È il periodo del rinnovo all'abbonamento di Camminare Insieme e, come ogni anno, ci rivolgiamo ai nostri lettori. Prima di tutto per scusarci se, qualche volta, non è stata rispettata la data di uscita del numero, questo per motivi quasi sempre tecnici.

Poi un appello:

sappiamo di poter contare su di voi, sulla vostra fedeltà, sul vostro affetto, sul sostegno che si manifesta ogni anno con l'apporto generoso nel rinnovare la sottoscrizione, senza il quale non avremmo potuto andare avanti. Ma vi dobbiamo chiedere altro: per far sì che la nostra voce raggiunga un maggior numero di famiglie, occorre un impegno ulteriore: SIATE I NOSTRI PROMOTORI COMMERCIALI, convincendo qualche vostro conoscente ad unirsi al gruppo dei lettori. Dell'ampliamento della diffusione abbiamo bisogno e ci rivolgiamo a voi fedeli da quasi 50 anni.

Grazie e auguri per il nuovo anno!

Adesione ordinaria € 10,00

Adesione sostenitrice € 25,00

Adesione benemerita € 50,00

**Oppure: potete fare un bonifico
Banca Popolare di Milano: Iban
IT1220503401752000000007426
Causale: per Camminare Insieme**

La Redazione

STORIA DI UN CALICE

Dal Gruppo Biblico

Fulvia Briasco Ripamonti

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE
SCORSO DON AGOSTINO
HA COMPIUTO 80 ANNI...
TONDI TONDI!!

Noi del suo gruppo, da tempo avevamo cominciato a pensare quale regalo avremmo potuto offrirgli per dimostrare il nostro affetto e la nostra gratitudine. Alla fine qualcuno ha lanciato una proposta, una bella idea che ci ha trovati tutti d'accordo: far rimettere a nuovo il **SUO CALICE**.

Il calice che aveva ricevuto in dono da persone carissime nel giorno della sua **ORDINAZIONE avvenuta il 25 marzo 1972**. Un Calice, quindi, a lui prezioso che lo ha "accompagnato" dalla sua **PRIMA MESSA** fino ad oggi e che, oramai, denotava il passare degli anni. La parte in oro non aveva più consistenza né luce e l'argento esterno scurendosi non mostrava più la bella decorazione. In-



somma, il calice aveva perso la sua primitiva bellezza..... anche se per il nostro DON non aveva certamente perso la sua importanza affettiva e la sua sacralità. E allora?? Deciso!! detto fatto abbiamo affidato il calice a mani esperte perché gli ridonassero il



suo "antico splendore". E così, giovedì 12 dicembre dopo la consueta riunione, "abbreviata" per l'occasione abbiamo festeggiato **DON AGOSTINO**, riconsegnandogli il suo amato CALICE di nuovo BELLO e SPLENLENDE.

A questo punto va detta una cosa..... nonostante la ben conosciuta riservatezza il nostro DON non ha potuto nascondere la sua emozione. Era davvero tangibile, palpabile!!! Ma, per la verità, un po' commossi lo eravamo tutti.

La storia del Calice, però, non finisce qui; continuerà ad essere presente là sull'altare con Don Agostino, il quale ad ogni celebrazione, lo innalzerà, ripetendo con profonda devozione, **IL GESTO e LE PAROLE di GESU'**.

E noi, caro Don Agostino, ti affidiamo a **LUI con grande affetto dicendogli grazie per la tua presenza ed aggiungiamo anche BUON ANNO. Naturalmente con noi!!!**



La festa è continuata domenica 15 dicembre con la Concelebrazione e la presenza del nuovo Provinciale P. Carmelo Prestipino ...e ancora festa in Oratorio



SPORTING MURIALDO IN SARDEGNA

Vita della Comunità

da Facebook

Esperienza nuova per CSI Milano, per la prima volta una Under 13 di calcio è stata ospite di Giochinsieme, torneo organizzato da @csi-cagliari.

Lo @sportingmuraldo ha portato a casa un secondo posto in Sardegna, ma in realtà torna con molto di più.



*“I ragazzi sono rientrati più entusiasti che mai. È stata un’esperienza di amicizia e di condivisione di cammino che difficilmente dimenticheranno. Speriamo che sia stato solo un piccolo seme per coltivare un’amicizia particolare con i fratelli di Cagliari e della Sardegna” -
“È stata un’esperienza sfidante e stimolante per i nostri ragazzi, la mag-*

*gior parte dei quali si sono trovati lontani da casa per la prima volta. Le emozioni sono state tante così come anche la fatica. Claudio Giannetti,
Presidente Sporting Muraldo.*

“È stato bello vedere tanti ragazzi provenienti da realtà così diverse giocare insieme e fare amicizia in un clima molto rilassato e sereno”. Anna, dirigente Sporting Muraldo



#CSImilano
#CSICagliari
Giochinsieme
#vitaCSI

CARI PARROCCHIANI DEL MURIALDO

Vita della Comunità

Gennaro Maffione

con gioia e speranza vi annunciamo l'inizio di un nuovo anno pastorale, dedicato interamente alla carità e al servizio verso il prossimo. In questo periodo speciale, ci impegneremo a vivere pienamente l'insegnamento di Cristo: *"Ama il tuo prossimo come te stesso"*.



Il nostro obiettivo per quest'anno è di rafforzare i legami all'interno della nostra comunità, aiutando coloro che sono in difficoltà e offrendo il nostro sostegno a chi ne ha bisogno. Vogliamo essere una luce di speranza e un simbolo di amore e solidarietà. Invitiamo tutti voi a partecipare attivamente alle nostre iniziative caritative, condividendo il vostro tempo, talento e risorse. Insieme, possiamo fare una grande differenza nelle vite

degli altri e costruire una comunità più forte e unita.

**VI RINGRAZIAMO IN
ANTICIPO PER IL VO-
STRO IMPEGNO E LA VO-
STRA GENEROSITÀ, E
PREGHIAMO AFFINCHÉ
QUESTO NUOVO ANNO
PASTORALE SIA UN PE-
RIODO DI CRESCITA SPI-
RITUALE E DI AMORE
VERSO IL PROSSIMO
PER TUTTI NOI.**

Con il vostro supporto abbiamo potuto donare panettoni, beni di prima necessità, prodotti per l'igiene della persona, per la pulizia della casa, pagare alcune bollette, dolcetti, giocattolo e libri per i più piccoli... con la costante presenza di volontari al servizio del prossimo. Ognuno di voi con il proprio operato si è tramutato in pienezza di Dio.

PELEGRINI DI SPERANZA

Vita della Comunità

Veronica di Lisio

la conclusione dei percorsi di catechesi **10 PAROLE E 7 SEGNI a Lourdes**
26-30 dicembre 2024

do amorevole di Maria, fanno sciogliere i pesi delle paure e fragilità che ognuno di noi porta nel cuore.



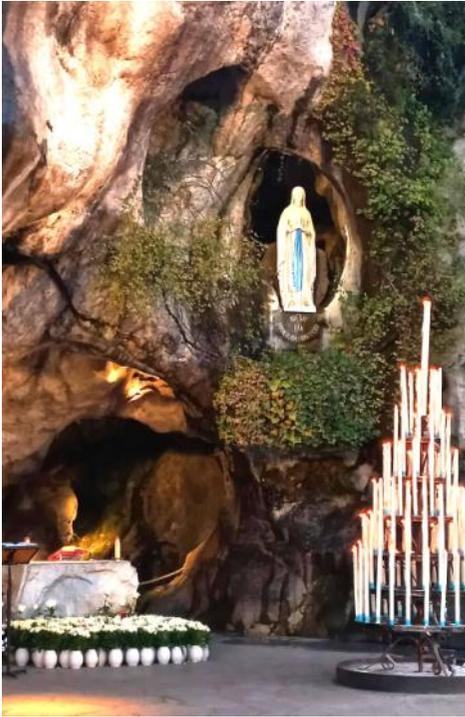
Si è concluso a Lourdes, per i gruppi alfa e beta, il percorso di catechesi **10 Parole e 7 Segni**; un cammino quinquennale, fatto di prove, incontri e ritiri, momenti di forte crescita... Partecipare a questo ritiro è stato un viaggio di profonda grazia e trasformazione, arricchito dalla presenza dei **25 fratelli e sorelle di Rossano Calabria** che, accompagnati da padre Antonio Molinaro, hanno concluso con noi anche il loro cammino. Lourdes è un luogo speciale, dove Maria sembra parlare direttamente al cuore. Qui si percepisce un invito materno a fidarsi e ad abbandonarsi. Le preghiere davanti alla Grotta, sotto lo sguar-

Ma l'aspetto più straordinario è stato avvertire **il senso di comunità** e chiesa con i pellegrini della Calabria; ognuno con il proprio bagaglio di vita, uniti dalla stessa sete di verità e speranza, abbiamo condiviso esperienze, riflessioni, momenti di allegria, preghiere e, soprattutto, creato legami di autentica fraternità. È incredibile vede-

re come la **parola di Cristo**, ogni volta che si incarna nella vita, sia capace di diventare linguaggio universale e quindi Chiesa.

I momenti di silenzio, vissuti fra le preghiere sotto il cielo limpido di Lourdes, il rosario serale, le adorazioni, le meditazioni nella via Crucis... sono stati tra i più potenti. In quei silenzi, la voce del Signore si è fatta udire con maggiore chiarezza, offrendo direzione e consolazione. L'incontro vivo con Cristo nell'Eucaristia, nella cappella di San Gabriele e nella cripta dell'Immacolata, le nostre intercessioni... mi hanno ricordato

quanto il Signore sia presente e operante nella nostra vita.



L'acqua poi, sullo sfondo del fiume Gave che lambisce i santuari, ha fatto da cornice e da segno di purificazione e di rinascita al nostro incontro, come fosse un invito a ripartire da zero, con un cuore rinnovato, pronto a tornare al mondo con lo slancio dell'amore ricevuto.

Questo ritiro è stato una *Pasqua del cuore*: un passaggio dalla schiavitù delle paure e dei pesi del quotidiano, alla libertà e alla gioia di vivere come figli di Dio, incoraggiati nel pellegrinaggio di vita a cui siamo chiamati, dall'abbraccio di Maria. Sapersi **figli amati e fratelli** dà certamente uno slancio gioioso alla nostra vita; un privilegio che da solo vale il cammino di catechesi fin qui fatto. Aprirsi alla speranza e affidarsi sono i fiori da raccogliere lungo il pellegrinaggio quotidiano che mi attende. Ringrazio padre Vincenzo e padre Antonio, per avere innaffiato con tanto amore in noi i semi dei giardini muraldini in questi anni e averci offerto, in questo ritiro, una testimonianza indelebile e potente di vocazione e fraternità, di sostegno gli uni per gli altri.





Le cose belle necessitano
come me ha avuto anche la
re madre, lo sa bene.

Tutte le cose belle arrivano
poi è il tempo del Signore.

La nostra comunità, in que
porta al Natale, ha avuto la
vere tante cose: il ritiro d'A
adorazioni, le benedizioni a
pegno e lo sguardo verso l
sognose attraverso le raccol
del tavolo della carità.

Queste le cose più "profonde".
Poi tante piccole feste, fatti
le diverse realtà che collab
rocchia: **il gruppo San Giuseppe**
ti, il doposcuola, il tavolo
Sporting.

Mi soffermo su quest'ultima
una festa "piena": piena di m
ri, di collaboratori e dirige
avanti una cosa tanto impor
re, per educare e imparare
sport... quindi l'amicizia...
"insieme".

La conclusione di questa a
stata poi la **veglia e la messa**
pimento di quel miracolo
viene ricordato per riportar
forza, in una realtà tanto dif
Ma Lui finalmente è arriva
serenità e gioia vederlo tra
ria... so bene cosa si prov
quella giovane donna sarà s
dinario" che nessuno mai
solo immaginarlo, porta lac

. ATTESA

di tempo... chi
gioia di diventa-

o col tempo, che

sto cammino che
a possibilità di vi-
vimento iniziale, le
alle famiglie, l'im-
e persone più bi-
olte straordinarie

de".

ce per ringraziare
porano nella par-
eppe, i dipenden-
della carità e lo

o perché è stata
ragazzi, di genito-
enti che portano
rtante per cresce-
re a pregare: lo
quindi l'essere

ttesa del cuore è
a di Natale: com-
che ogni anno ci
re luce, speranza,
fficile e faticosa.

to: quanta pace,
le braccia di Ma-
va, anche se per
stato uno "straor-
potrà vivere. Ma
prime di gioia.

Francesca Mina



BUON COMPLEANNO DON RENZO

Vita della Comunità

Venerdì 27 dicembre un gruppo di collaboratori e amici si sono riuniti per festeggiare il compleanno di **don Renzo Vanini**.



L'ho conosciuto nel lontano 1983 quando lui e padre **Jhon Martelli** sono approdati in Guinea Bissau ed hanno fondato la prima missione giuseppina nel Villaggio di Bula. Ricominciare e continuare, riavviare e proseguire questi sono stati i motti per l'avvio della missione.

E don Renzo non si è tirato indietro alla luce del passato è viva la sua storia.

Tantissimo lavoro manuale per la ristrutturazione e l'agibilità

Donata Corti

della missione. L'avvio della Scuola Professionale con particolare riferimento alla meccanica, falegnameria e agricoltura.

Ha creato relazioni di prossimità e reciproca fiducia con gli africani, molto spesso questi ultimi da lui istruiti nella fede cristiana venivano poi battezzati.

Poi India e Messico ed infine è tornato qui a fare il prete a 360 gradi.

Sulle orme del Murialdo è portato a "fare bene il bene" in umiltà, semplicità, comprensione e attenzione agli altri. Trasmittendo speranza...è così trascorre i suoi giorni milanesi.

Grazie don Renzo ... ti vogliamo bene... auguri...!



DAL GRUPPO MISSIONARIO

Angolo Missionario

Concetta Ruta Lupica



*Gratis-
mente
avete
ricevuto...*

*gratis-
mente
date!*

Emmanuel in Nigeria.

Una goccia nel mare, ma è sempre un segno di speranza.

Cogliamo l'occasione, per dare un augurio di buon anno ai tanti parrochiani che sostengono il gruppo missionario a realizzare i progetti di solidarietà per i fratelli lontani con le iniziative proposte durante l'anno:

Ringraziamo ancora una volta la generosità dei parrochiani e, in questa occasione, anche alcuni componenti del Gruppo Missionario e sostenitori amici, di cui scrivo solo il

nome, per non farli arrabbiare: *Giovanna, Giovenale, Edgardo, Daniela, Maria e altri*, che con alcune offerte ci hanno dato la possibilità di allietare il Natale ad alcuni bambini lontani.

Con il loro dono è stato possibile arrotondare di **730,00 euro** l'offerta per i bambini di **Blessed in Argentina**; abbiamo inviato **200 euro** ai bambini della **Guinea Bissau** e altri **200** per rinnovare l'Adozione a Distanza; e ancora **200 euro** ai bambini di **Gaza** e **100 euro** ai bambini di P.



Quaresima di Fraternità, Giornata Missionaria Mondiale, Bancarella missionaria.

Mentre stiamo andando in stampa arriva il grazie di **P. Emanuel Koroma**, che manda alcune foto e scrive:

“Con la vostra offerta un sacco di riso e un sacco di gari (un tipo di farina) per gli anziani e le vedove della nostra Missione.

Grazie carissimi, che Dio vi benedica sempre e buon Anno 2025”.

SAN GIUSTINO MARTIRE

Padri della Chiesa

È nato a Flavia Neapolis, nel 100 d.C.: è stato un filosofo martire cristiano e apologeta di lingua greca e latina, ritenuto il maggiore apologeta cristiano del secondo secolo, autore del *Dialogo con Trifone*, della *Prima apologia dei cristiani* e della *Seconda apologia dei cristiani*. **A lui dobbiamo anche la più antica descrizione del rito eucaristico.**



Giustino, spesso si dichiarava **samaritano**, visto il suo nome e il nome di suo padre - *Bacheio* - sembra di **origini latine o greche**. La sua famiglia si era trasferita in Palestina, al seguito degli eserciti romani che qualche anno prima avevano distrutto il Tempio di Gerusalemme.

Come scrive Giustino stesso nel *Dialogo con Trifone*, venne educato nel paganesimo ed ebbe un'ottima educazione che lo portò ad approfondire quello che gli stava tanto

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

al cuore: **la filosofia**. La sua curiosità lo portò a frequentare molte scuole filosofiche. Poi frequentò anche la scuola **peripatetica**, (*insegnamento di Aristotele*). ma anche presso questi filosofi non trovò quanto cercava. Si recò anche da un filosofo pitagorico che lo sollecitò ad approfondire le arti della musica, dell'astronomia e della geometria. Ma Giustino, voleva raggiungere subito la "verità" e la "conoscenza di Dio", considerava tempo sprecato fermarsi su questi studi. Frequentò anche una scuola platonica; in questa filosofia trovò quanto credeva di cercare. «*Le conoscenze delle realtà incorporee e la contemplazione delle Idee eccitava la mia mente...*», scrive Giustino. Si convinse che questo lo avrebbe portato presto alla "**visione di Dio**", che **considerava essere lo scopo della filosofia**. Decise di ritirarsi fuori città, in un luogo appartato.

Secondo quanto racconta nel prologo del *Dialogo con Trifone*, **incontra un anziano**, con cui inizia un discorso incentrato su Dio e su cosa fare della propria vita. Dopo aver dichiarato la sua idea di Dio, l'anziano lo porta a ragionare su un aspetto che a Giustino era sfuggito, **quello dei Profeti**, che nel tempo avevano "*parlato e profetizzato in Suo nome*". **Il dialogo si sposta allora sui Profeti**: loro nei secoli avevano parlato di Dio

e profetizzato in suo nome sulla venuta del Figlio nel mondo. È la svolta. Giustino si converte al cristianesimo e verso il 130, ad Efeso, riceve il Battesimo. **L'incontro con l'anziano fu decisivo per la sua conversione.**

Giustino indica anche un altro fatto che incoraggiava la sua fede: «Infatti io stesso, che mi ritenevo soddisfatto delle dottrine di Platone, sentendo che i cristiani erano accusati ma vedendoli impavidi dinanzi alla morte ed a tutti i tormenti ritenuti terribili, mi convincevo che era impossibile che essi vivessero nel vizio e nella concupiscenza».

Dopo qualche tempo, Giustino andò a Roma dove aprì una scuola filosofica e diventa un annunciatore di Cristo agli studiosi pagani. Scrive e parla del Dio che ha finalmente conosciuto usando il linguaggio dei filosofi. Soprattutto difende i cristiani perseguitati. come dimostrano le sue due Apologie.

Giustino attacca soprattutto i calunniatori di mestiere, ma l'urto in pubblico col filosofo Crescente – anticristiano appoggiato dal potere – gli è fatale. Giustino viene incarcerato, come “ateo”, cioè sovversivo, nemico dello Stato. Viene decapitato con altri sei compagni intorno al 165, sotto **Marco Aurelio.**

Giustino Fu uno dei primi filosofi cristiani, venerato come santo e Padre della Chiesa dalla chiesa cattolica e ortodossa. La sua memoria si celebra il 1º giugno.

POESIA

*Quand'ero bambina,
le stelle cadevano a gocce
e svegliavano
con carezza i miei sogni.
La gioia erano i piatti della
domenica sulla tavola imbandita.
E visi dolci, aperti in sorrisi.*

*Quando ero bambina,
intrecciavo le mani sul petto
e guardavo il soffitto,
un cielo senza fine,
e le mie ali volavano su prati
di malinconia.*

*Quando ero bambina,
tu eri con me nel cuore
ed immaginavo la tua voce cantare
soave qualche lassa antica.
Il pane con l'olio,
le candele consumate,
il fiatone e le scarpe di vernice.*

*Quando ero bambina,
aspettavo il treno passare e solo
il fischio lontano mi emozionava,
ed assaporavo le mele con avidità
e ad ogni morso la felicità.
La gioia erano i piatti della
Domenica sulla tavola imbandita.
E visi dolci, aperti in sorrisi, quand'è
ero bambina.*

Giovanna Secondulfo

Proseguiamo nella nostra scoperta di alcune delle donne cristiane madri che cambiarono la Chiesa e il mondo. Il fatto che siano state capaci di farlo nonostante il ruolo subalterno e l'atteggiamento spesso ostile di molti uomini, rende le loro imprese ancora più incredibili e di valore!

VEDIAMOLE INSIEME.

Flavia Giulia Elena, (sant'Elena), imperatrice Augusta dell'Impero romano, moglie di Costanzo Cloro e madre dell'imperatore Costantino, colui che maggiormente ha contribuito alla diffusione del Cristianesimo: divenuto imperatore, farà terminare ogni forma di persecuzione nei confronti dei cristiani e, nel 313, promulgherà un editto - il famoso Editto di Milano - col quale stabilirà che a nessuno può essere negata la possibilità di aderire ai riti cristiani o di qualsiasi altra religione.

Flavia Giulia Elena diventerà semplicemente la **Sant'Elena** che tanto ha influenzato la biografia del figlio. Sarà lei, secondo la tradizione, a ritrovare in Palestina le reliquie della Santa Croce e a portarle a Roma.

Di famiglia plebea e pagana, nacque a metà del III secolo probabilmente a Drepamin, in Bitinia nel golfo di Nicomedia (nell'attuale Turchia). Elena esercitava l'ufficio di "stabularia", cioè locandiera addetta

alle stalle. La modestia e delicatezza di Elena fecero innamorare il giovane ufficiale **Costanzo Cloro, che, nonostante fosse di grado sociale superiore, la volle in sposa conducendola con sé.** La giovane che non aveva diritto ai titoli onorifici del marito, gli fu sposa fedele e nel 280 diede alla luce il figlio Costantino.

Le capacità militari e politiche consentirono al marito di ottenere il titolo di Cesare; ma per avere questo all'interno del nuovo sistema politico della Tetrarchia, gli imperatori Diocleziano e Massimiano nel 293 gli imposero di ripudiare la moglie e di unirsi in matrimonio alla figliastra del secondo, Teodora. **Elena, venne allontanata dalla famiglia e dal figlio che fino a quel momento aveva cresciuto con dedizione e amore, ma non si perse d'animo e umilmente rimase nell'ombra, mentre Costantino veniva allevato alla corte di Diocleziano. Quando nel 305 Costanzo Cloro divenne capo dell'impero, il giovane figlio richiamò subito la madre Elena Flavia Giulia conferendole il titolo di Augusta.** La donna, la cui effigie fu incisa nelle monete, ebbe da allora libero accesso al tesoro imperiale. Gli onori e il denaro non fecero cambiare il suo cuore, anzi stimolarono in lei l'attenzione al prossimo che concretizzò nell'elemosina, nel venire incontro alle necessità materiali dei

poveri, nella liberazione dal carcere, dalle miniere e dall'esilio di numerose persone.



Le opere di misericordia riflettevano la fede di Elena, luminosa e contagiosa al punto che in molti si chiedono quanto abbia influito sulla conversione del figlio e sulla promulgazione dell'editto di Milano del 313, che diede libertà di culto ai cristiani dopo tre secoli di persecuzione. Si racconta che prendesse parte alle celebrazioni religiose, vestendo abiti modesti per confondersi tra la folla e invitasse gli affamati a pranzo servendoli di persona. Un evento sconvolse la vita della famiglia quando, nel 326, Costantino fece uccidere prima il figlio Crispo, su istigazione della matrigna Fausta, sua seconda moglie, e poi anche quest'ultima sospettata di attentare al suo onore. **Di fronte alla tragedia Elena, all'età di 78 anni, mantenne salda la fede recandosi in pellegrinaggio penitenziale in Terra Santa. Qui, fece edificare le Basiliche della Natività a Betlem-**

me, dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi e indusse Costantino a costruire quella della Resurrezione. Sul Gol-

gota, dove fece distruggere gli edifici pagani costruiti dai romani, avvenne il prodigioso rinvenimento della vera Croce: il cadavere di un uomo messo a giacere sul legno ritrovò miracolosamente la vita. I tre chiodi che trafissero il corpo di Cristo furono donati da Elena a Costantino. **Uno fu incastonato nella Corona Ferrea conservata nel duomo**

di Monza, quasi a voler ricordare che non esiste sovrano che non debba soggiacere al volere di Dio. **Elena muore nel 329, all'età di 80 anni in un luogo non identificato.** E' assistita dal figlio che fece trasportare il corpo a Roma dove fu tumulato in un mausoleo a lei intitolato. Il sarcofago di porfido, trasportato nel secolo XI al Laterano, è oggi conservato ai Musei Vaticani. Il suo culto si diffuse sia in Oriente che in Occidente dove è commemorata rispettivamente il 21 maggio e il 18 agosto e associata iconograficamente al simbolo della croce. La statura spirituale di Elena fu tale da essere scelta insieme ai santi Andrea, Veronica e Longino tra le statue monumentali ai piedi dei pilastri della cupola michelangiolesca nella Basilica Vaticana e fanno da corona all'altare della Confessione, sotto il quale c'è la tomba dell'apostolo Pietro.

La Chiesa cattolica copta è una Chiesa cattolica sui iuris (per suo stesso diritto) di rito copto, insignita del titolo patriarcale, separatasi dalla Chiesa ortodossa copta ed in comunione con la Chiesa di Roma.

La formazione di comunità cattoliche copte in Egitto nasce dall'opera di predicazione svolta prima dai francescani minori, o cappuccini,, che nel 1630 fondarono una missione al Cairo, seguiti nel 1675 dai gesuiti.

Nel 1741 un vescovo copto di Gerusalemme, Amba Athanasius, si convertì al cattolicesimo.

Benedetto XIV lo nominò vicario apostolico della piccola comunità (circa 2.000 persone) che l'aveva seguito nella sua conversione. Sebbene Athanasius in seguito avesse fatto ritorno alla Chiesa ortodossa copta, una linea di vicari apostolici cattolici continuò dopo di lui. **Nel 1824 la Santa Sede creò un patriarcato per i cattolici copti**, che però esisteva soltanto sulla carta; le autorità ottomane permisero ai cattolici copti di costruire chiese proprie a partire dal 1829.

Il 15 marzo 1895 papa Leone XIII elesse alla carica di vicario apostolico il sacerdote Giorgio Makarios,



che prese il nome di Cirillo, con il titolo di vescovo di Cesarea di Filippo. Appena eletto, Makarios guidò a Roma un pellegrinaggio di fedeli copti cattolici che richiesero, alla Sede apostolica, di ristabilire il loro

Patriarcato. **Papa Leone XIII acconsentì e con la lettera apostolica "Christi Domini" del 26 novembre 1895, ristabilì il Patriarcato cattolico copto di Alessandria.** Il patriarcato aveva allora due diocesi minori: Ermopoli Maggiore, con residenza a Minya (250 km a sud del Cairo), e Tebe, con residenza a Luxor (nell'Alto Egitto). Il numero dei copti cattolici, che in quel periodo era di circa **5.000 anime**, cominciò a crescere rapidamente tanto che nel 1907 raggiunse le **14.576 anime** e nel 1959 toccò quota **80.580**. Per dare una disciplina al nuovo Patriarcato, fu celebrato nel 1898 al Cairo un Sinodo, che fu poi riveduto ed approvato a Roma.

Il vescovo Cirillo Makarios fu promosso primo Patriarca nel Concistoro del 19 giugno 1899. Dopo alcuni anni di fruttuoso apostolato, ebbe delle difficoltà l'11 giugno 1908 diede le dimissioni. Superato un periodo di transizione, il Patriarcato rimase vacante e fu perciò retto da un amministratore apostolico fino al 10 a-

gosto 1947, quando fu elevato alla dignità patriarcale **Marco II Khouzam**; durante questo periodo fu eretta anche la diocesi di Licopoli con sede ad Assiut. Dal 1958 al 1986 fu patriarca Stephanos I Sidarouss, seguito da Stéphanos II Ghattas, dal 1986 al 2006 e da Antonios Naguib che ha iniziato il suo patriarcato il 30 marzo 2006; tutti e tre questi Patriarchi sono stati ordinati cardinali.

I copti cattolici seguono la liturgia copta (detta anche «alesandrina») e hanno, quindi, pratiche liturgiche e regole sostanzialmente simili a quelle della loro sorella ortodossa; differiscono da essa solo per la teologia "cristologica" e per il ruolo che attribuiscono al Vescovo di Roma.

I copti cattolici si trovano esclusivamente in Egitto e nel Sudan. Il clero viene formato presso il Seminario maggiore patriarcale copto cattolico "San Leone Magno", situato nel quartiere Maadi al Cairo. Pochissimi sono gli emigrati in altri Paesi.



Questo viaggio è stato per me un "pellegrinaggio" pieno di speranza.

Dopo di percorrere la Guinea Bissau, p. Jacob ed io siamo andati visitare il mondo giuseppino in Sierra Leone.

Sono rimasto meravigliato di vedere il lavoro dei confratelli giuseppini in quella nazione, con una presenza significativa in Kissy, Waterloo (Freetown), Koidu, Lunsar, Makeni.

Se nel XXIV Capitolo Generale abbiamo parlato di ascoltare il grido dei giovani e della terra, in questa nazione basta aprire la porta di casa e troverai bambini e giovani pieni di speranza, con il desiderio di trovare una mano amica che gli accoglie e diano una direzione giusta nella loro vita. I giovani e la terra "gridano", e lì ci sono confratelli e laici impegnati nell'ascolto e nell'offrire un'educazione che è per loro un segno concreto di speranza. Un lavoro riconosciuto dalle famiglie, dalla società civile e dalla Chiesa locale. Ho ascoltato tante persone che ringraziavano e tantissime richieste di aiuto di ampliare le attività educative e di evangelizzazione.

Scrivi Il nostro Superiore Generale, P. NADIR POLETTO su Facebook:

RICORDO DI SUOR MARINA FUSI

Vita della Comunità

Edgardo Fusi

In ricordo di suor Marina Fusi della Divina Provvidenza *“Laudato sii Signore mio per sorella Morte: quando muore una sorella suora”*.

Carissima Marina, quanti ricordi....

Unica femmina con quattro fratelli maschi, hai deciso di farti suora. Io dicevo, scherzando, che non potevi diventare fratello (tutti e quattro abbiamo la barba) e così ti sei fatta suora.

Ricordo l'appartamento di Via Inganni, 67 scala V, piano terreno. Tutto intorno la campagna dove, a volte, pascolavano le pecore...un campo di grano...il grande cortile dove giocavi con **Luisa e Rosa Mattiello...**

Poi due anni con tutta la famiglia a San Paolo del Brasile (*esperienza che ha cambiato tutti noi*). Il ritorno sulla nave argentina Yapeiu' dove incontrasti **due suore missionarie che tornavano in Italia dal Cile.**

A vent'anni il tuo ingresso in convento a Gemona del Friuli. La tua professione di fede a 22 anni il 27 settembre 1971, sempre a Gemona.

Quindi il tuo impegno nella scuola materna con centinaia di bambini e bambine, in tanti paesi del Friuli.

Il 6 maggio 1976 il terribile terremoto che ha visto tuo fratello Mauro impegnato nei primi soccorsi e poi nella ricostruzione di Gemona, per due anni, mentre io, Edgardo, ho

lavorato per diverse settimane con i giovani della parrocchia Murialdo e tanti amici e amiche guidati dall'indimenticabile Don Alberto Ferrero.



Infine, a settant'anni, con qualche acciaccio importante, **il ritorno in convento nella casa madre di Gemona** ad assistere le suore anziane e ammalate.

Da ultimo, il ricovero nell'ospedale di Udine in terapia intensiva per un gravissimo malore improvviso. Pochi giorni incosciente e poi il 12 dicembre 2024, alla vigilia del tuo settantacinquesimo compleanno, l'abbraccio finale con sorella Morte corporale, che ti ha aperto le porte del cielo.

Alla nostra famiglia lasci in eredità più di quattrocento sorelle sparse in India, Africa e America oltre che in Italia e un mare di bellissimi ricordi. Ciao, un ultimo abbraccio,

Tuo fratello Edgardo.

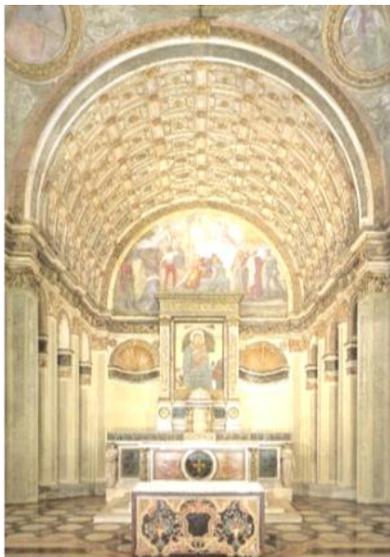
UN GIOIELLO NASCOSTO

La nostra Milano

Se si percorre via Torino, tra una fila ininterrotta di negozi, si incontra quasi in piazza Duomo, all'angolo con via Speronari, un piccolo slargo seminascostruito tra le case: è la chiesa di **Santa Maria presso San Satiro**; per i milanesi, che hanno sempre fretta, semplicemente San Satiro. Ma della precedente chiesa dedicata a Satiro, fratello di Sant'Ambrogio, che fu costruita prima dell'anno Mille, resta solo la cappella a sinistra dell'altare maggiore. La chiesa, come la vediamo oggi, è uno dei primi esempi di arte rinascimentale a Milano legata al nome di **Donato Bramante**, che vi lavorò dal 1482.

L'impronta del Bramante è stata tale che, ancora oggi, la chiesa mostra una struttura omogenea e unitaria nonostante i rimaneggiamenti dei secoli successivi, come testimonia, soprattutto, la splendida sacrestia monumentale che si apre all'inizio della navata destra.

Pare che nel 1242, colpita dal coltello di un vandalo, l'immagine della Vergine che si trovava su un muro esterno dell'edificio sanguinas-



Marinella Giannetti

se miracolosamente e, sull'onda di una vasta devozione popolare, si intraprese la costruzione di una nuova chiesa dedicata a Maria. A questo scopo venne costituita una confraternita e furono acquistate alcune case da demolire per erigere il transetto della chiesa ad inizio 1478. **L'icona con la Vergine del Miracolo** fu poi por-

tata all'interno della chiesa, rimaneggiata e collocata sull'altare maggiore dove è ancora oggi.

Gli spazi a disposizione dell'architetto non erano però molti per realizzare un vero e proprio complesso monumentale come avrebbe voluto il committente **Galeazzo Maria Sforza** e, soprattutto, mancava lo spazio per l'abside dietro l'altare maggiore. Il problema fu brillantemente risolto dal Bramante con la realizzazione di una **finta architettura illusionistica** in stucco che simulasse in 97 cm di profondità uno spazio dieci volte superiore. Un trompe-l'oeil che è un capolavoro della pittura e dell'architettura prospettica rinascimentale italiana, che rende **San Satiro famosa** anche oltre i confini cittadini.

UN NATALE IN GUERRA

Approfondimento

Rodolfo Casadei

C'è una sola comunità cristiana in tutto il mondo che ha celebrato il Natale il 22 dicembre anziché il 25 dicembre: sono i 135 cattolici della parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza City, dove la guerra infuria dal 28 ottobre del 2023, dopo che gruppi armati provenienti dalla Striscia di Gaza avevano assalito il territorio israeliano il 7 ottobre precedente. Il 22 dicembre il patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, è riuscito a entrare nel territorio, che a causa della guerra in corso non riusciva più a visitare dal maggio scorso. Vi ha trovato una comunità stremata dai bombardamenti, dall'assedio e dalla mancanza di mezzi, ma che aspettava con impazienza il suo pastore per celebrare il secondo Natale di guerra e per condividere con lui la vita di carità condotta in tutti questi mesi. Infatti i cattolici della Sacra Famiglia sono solo 135, ma i locali della parrocchia in questi mesi hanno ospitato 600-700 persone in parte musulmani e in parte cristiani ortodossi. Gli ortodossi nella Striscia di Gaza sono 900 e sono la principale comunità cristiana del territorio, che in tutto contava 1 milione e 700 mila abitanti palestinesi – quasi tutti musulmani – prima della guerra, che fino a questo



momento pare abbia causato 45 mila morti, oltre alla distruzione di gran parte delle infrastrutture civili e delle residenze private.

La Messa celebrata dal patriarca la si poteva addirittura seguire in diretta su YouTube. Accanto all'altare c'era un abete sintetico con i tradizionali addobbi; davanti alla mensa eucaristica la culla con il Bambinello; i testi liturgici erano proprio quelli del 25 dicembre. *«Voglio dirvi quanto sono felice di poter essere ancora una volta con tutti voi», ha esordito il cardinale e religioso francescano nell'omelia, parlando in inglese, tradotto via via in arabo dal cancelliere della curia patriarcale padre Davide Meli, che lo ha accompagnato. «Voi siete diventati la luce della nostra Chiesa nel mondo intero. A Natale celebriamo la luce e ci chiediamo: dov'è questa luce? La luce è qui, in questa chiesa. L'inizio della luce è Gesù Cristo, che è la fonte della nostra vita. Se siamo una luce per il mondo, è solo grazie a Lui. A Natale, prego che Gesù ci conceda questa luce. Viviamo in un tempo pieno di tenebre, e non c'è bisogno di approfondire perché lo sapete bene. In questi momenti, dobbiamo innanzitutto guardare a Gesù, perché Lui ci*

dà la forza di sopportare questo periodo buio. Nell'ultimo anno abbiamo imparato che non possiamo fare affidamento sugli uomini. Quante promesse sono state fatte e mai mantenute? E quanta violenza e odio sono nati a causa delle persone? Per rimanere saldi nella speranza, dobbiamo essere profondamente radicati in Gesù. Se siamo legati a Lui, possiamo guardarci l'un l'altro in modo diverso». «Io non so – si è rammaricato il patriarca – quando e come finirà questa guerra. Ogni volta che ci avviciniamo alla fine, sembra di ricominciare da capo. Prima o poi, però, la guerra finirà e non dobbiamo perdere la speranza. Quando sarà finita, ricostruiremo tutto: le nostre scuole, i nostri ospedali e le nostre case. Dobbiamo rimanere resilienti e pieni di forza. E ripeto: non vi abbandoneremo mai e faremo tutto il possibile per sostenervi e assistervi». «Dobbiamo rimanere saldi nella nostra fede – ha aggiunto Pizzaballa –, pregare per la fine di questa guerra e confidare completamente nel fatto che, con Cristo, nulla può vincerci. Nonostante la violenza di cui siamo stati testimoni lo scorso anno, abbiamo assistito anche a molti miracoli. In mezzo alle tenebre, c'erano persone che volevano aiutare e non si sono fatte ostacolare da nulla. Il mondo intero, non solo i cristiani, ha voluto sostenervi e stare al vostro fianco. La guerra finirà e ricostruiremo di nuovo, ma dobbiamo custodire i nostri cuori per essere

capaci di ricostruire. Vi amiamo, quindi non temete e non arrendetevi mai».

Il Patriarcato latino di Gerusalemme ha ricevuto in poco più di un anno, dall'inizio della guerra tra Israele e Hamas, 10,3 milioni di dollari di aiuti, e ne ha destinati 6 a Gaza e, 4,3 alla Cisgiordania e a Gerusalemme. Oltre la metà di questi fondi sono già stati spesi e ne hanno beneficiato 140 mila persone. In molti nel mondo hanno risposto in un anno all'appello per alleviare le sofferenze causate dalla guerra e dalle violenze in Terra Santa. Tra le persone raggiunte dall'assistenza umanitaria ci sono tutti i cristiani della Striscia di Gaza e il 30 per cento dei cristiani della Cisgiordania, oltre a migliaia di altre persone che stanno soffrendo da mesi. Dalla visita fatta dal card. Pizzaballa alla parrocchia di Gaza nello scorso maggio, i viveri indirizzati alla Striscia sono andati crescendo, fino a superare le 100 tonnellate distribuite nel mese di novembre. Ma aiuti alimentari sono arrivati anche a Gerusalemme Est e in Cisgiordania. La fornitura di assistenza medica ha interessato in tutto circa 20mila persone vulnerabili; 8 mila studenti hanno beneficiato dei programmi di sostegno alla scuola e alle attività di aiuto psicologico per i più piccoli. Tra i maggiori donatori vi sono organizzazioni internazionali e i cavalieri del Santo Sepolcro. Per l'Italia, aiuti economici sono giunti da diverse diocesi e associazioni.

AIUTO AI GENITORI SEPARATI, DIVORZIATI E VEDOVI

La Regione Lombardia offre un sostegno per i genitori in condizione di vedovanza e per quelli che, a causa di una separazione o di un divorzio, si trovino ad affrontare una fase di disagio socioeconomico.

Si tratta di un intervento sperimentale che prevede la promozione, il supporto e il sostegno per accompagnare madri, o padri, nella ridefinizione del proprio ruolo genitoriale. Punta a favorire una crescita armonica dei minori anche con l'ausilio dei Centri per la Famiglia presenti sul territorio, quali punti di accesso e orientamento dei genitori e delle famiglie stesse. Un intervento integrato e di sistema che riprende lo spirito originario della Legge Regionale 18 del 2004, nata per tutelare il genitore costretto a lasciare l'abitazione del nucleo familiare. I genitori in possesso dei requisiti previsti, potranno rivolgersi al Centro per la Famiglia più vicino, che garantirà loro un'adeguata assistenza, offrendo un progetto personalizzato con le proposte di aiuto, compresi gli interventi erogati dal Centro stesso, a cui aderirà il genitore con i propri figli, e la tipologia di intervento per cui viene chiesto il rimborso. Il progetto personalizzato, è parte integrante del patto di corresponsabilità che deve essere sottoscritto dallo

stesso richiedente, oltre che dal referente del Centro per la Famiglia. I genitori separati, o divorziati, non più residenti con i figli e, per la prima volta, anche i genitori vedovi per i quali non era mai stato pensato un intervento regionale di supporto, avranno ora la possibilità di richiedere un rimborso economico per le spese sostenute in favore della crescita dei figli o per specifiche attività di supporto alla genitorialità. Un contributo una tantum per affrontare i costi delle spese sanitarie, delle spese legate allo studio e infine per quelle dell'abitazione (mutuo o affitto); linee di intervento che consentiranno di promuovere e sostenere la famiglia, anche nell'affrontare una fase di profondi cambiamenti e fragilità dovuti alla separazione o alla vedovanza. Per l'attuazione dell'iniziativa, sono destinate nella misura sperimentale complessivi 1.500.000 euro. Il contributo regionale si configura come intervento una tantum a fondo perduto (erogabile una volta soltanto e per una sola domanda non ripresentabile), graduato in base alla fascia ISEE, come segue: Euro 2.500 (per ISEE fino a 20.000 euro); Euro 1.500 (per ISEE compreso tra 20.000,01 e 30.000 euro. Per chiarimenti rivolgersi all'ATS della Città Metropolitana di Milano Tel. 0285781.

LITURGIE



LODI
ore 8,15

SANTE MESSE

Sabato e prefestivi:
ore 18,00

Domenica e festivi

ore 8,30; 10,00; 19,00

Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:

Tutti i mercoledì

ore 18,30 /19,00 in chiesa

ADORAZIONE EUCARISTICA:

Ultimo giovedì del Mese
ore 20,30-21,30 in chiesa

CONFESSIONI:

Giorni feriali

8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi

9,30 - 10,30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:

da lunedì a venerdì

ore 9,00 - 12,00;

15,30 - 18,00

sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:

lunedì e mercoledì

ore 10,00 - 12,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

HANNO RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO

22. PIRAS NICOLO' ANTONIO

23. PIRAS BRAYAN

24. RANDONE FRANCESCO



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

56. CUSTAGNOLA ROSA DI ANNI 88

57. SACCHITELLA ROCCHINA DI ANNI 85

58. FRANZOLIN BARBARA DI ANNI 83

59. FAVERO FULVIA MARIA DI ANNI 70





**dal 27 al 30
dicembre
campo
invernale
ragazzi e
giovani
dell' oratorio
a Chiavenna
(SO).
*Esperienza di
condivisione,
gioco,
preghiera***

